

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

HAROLD LLOYD



IL GRANDE COMICO AMERICANO

L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

300

pagine di interessante, varia, amenissima e istruttiva lettura.

500

aneddotti, amenità, storielle di grandi scrittori, illustri musicisti, artisti, pittori e notissimi... sconosciuti; battute gaie, botte e risposte, colmi di tutti i generi,ilarità in ogni rigo.

1000

probabilità di rendere più piacevole e più interessante la vostra conversazione, acquistando IL LIBRO DIVERTENTE DI NICA E ZICA, in cui sono raccolti e accuratamente distribuiti 500 aneddoti, storielle, amenità.

Richiedetene una copia a « Gloriosa », Via Telesio, 19 - Milano (26) con vaglia di

Sette Lire

UNA PROPOSTA INTERESSANTE

Viaggiare è un'aspirazione comune a tutti i mortali, viaggiare è conoscere, vedere, sapere, apprendere. Ma non è sempre facile prendere un treno e recarsi — poniamo a caso — a Berlino e a Londra.

E però i libri sono stati appositamente creati per arrivare dove non si può, traverso la lettura e l'illustrazione fotografica.

Degna quindi di considerazione la proposta che facciamo a tutti i lettori di questo fascicolo. Contro un vaglia postale di L. 10 da mandarsi a « Gloriosa » Via Telesio 19, Milano (26), inviamo dieci interessanti fascicoli in cui sono descritti: Londra, Vienna, Parigi, Berlino, Mosca, Madrid, Tunisi, Tripoli, Cairo, Sofia, franco a domicilio. In ogni fascicolo della collezione «Le Capitali del mondo» vi è la descrizione della Città e 60 illustrazioni recenti, originali riproduzioni in *rotogravure*.

Avvertiamo che nella richiesta bisogna citare questo fascicolo e questo annuncio.

Dieci Lire

32

pagine riccamente illustrate, con numerosi articoli, novelle, aneddoti, amenità e indiscrezioni di ogni genere.

65

vignette, caricature, scene dal vero, curiosità d'ogni genere riprodotte in tutti i modi con la matita e con... la penna.

24

brevi storielle, originalissime, vere e non vere, bene inventate e ben trovate.

120

minuti di buon umore, di gaia lettura. Ecco quanto troverete e cosa otterrete acquistando il fascicolo di marzo di « Maschietta », rassegna di allegria, amenissima rivista che costa

Una Lira

3 01 048 11/18

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

HAROLD LLOYD



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73464

HAROLD LLOYD

« LUI » QUELLO CON GLI OCCHIALI — « IL DOTTOR
JACK » — « PREFERISCO L'ASCENSORE » E « RO-
BIN HET » — ENTRA IN SCENA « LEI »:
MILDRED DAVIS — LA COMMEDIA
PIU' DIVERTENTE: « ALICE AL
PAESE DELLE MERAVIGLIE »
RIDERE NECESSE

PERCHÈ noi amiamo Harold? Perché è un attore simpatico. Diciamolo subito: Harold Lloyd dal punto di vista strettamente artistico, non può essere paragonato nè a Charlot, nè a Douglas, nè a Linder, non è quindi un grande attore nel senso vero e proprio della parola, ma è popolarissimo, la folla lo ama. Noi non facciamo una questione di estetica cinematografica per classificarlo fra i grandi dell'arte del silenzio, epperò dobbiamo ammettere che Harold Lloyd ha saputo conquistarsi un pubblico fedele, amico, appassionato di *Lui*: quello con gli occhiali cerchiati di tartaruga. Questo pubblico che Harold diverte oltre ogni dire, questo pubblico che affolla le sale cinematografiche di tutto il mondo, gli ha decretato quella fama che egli si è saputa guadagnare in uno con non

disprezzabile paio di milioni di dollari di cui ora Harold Lloyd, trasformandosi in editore, se ne serve per lanciare una rivista-magazine. In origine era giornalista e tale — come vedete — rimane, se non ch'è essendosi sviluppato in lui il.... sesto senso (quello degli affari) eccolo editore. Noi, in Italia, non abbiamo visto che un terzo della sua produzione, fra cui certe comiche brevissime fatte durante la guerra, che tuttora resistono sugli schermi d'Italia. Ma non è lontano il giorno in cui il nostro pubblico potrà ammirare i più importanti lavori di questo autentico « asso » della comicità. Non mancano dei difetti alla sua produzione, anzi — conviene affermare — sono evidentissimi. Anzitutto egli si circonda sempre dei medesimi collaboratori. Ciò andava bene dieci anni fa, quando la cinematografia non aveva fatto i



Harold Lloyd al naturale col suo sorriso... naturalissimo.

passi giganteschi che oggi vanta, ma è evidente che vedere un attore sempre circondato dalle medesime faccie è monotono oltre ch  fuori moda. Gli   che Harold prende a sue spese i collaboratori ed ha dei *forfaits*, convenientissimi per lui, con essi.

◆

Harold cominci  la sua carriera facendosi scritturare, dodicenne, da una compagnia drammatica nella quale sosteneva le parti di ragazzo. Pi  tardi pass  a far parte della compagnia comica di Omaka Stock e debutt  nella capitale dello stato

di Nebraska, situato al centro della repubblica nord-americana. Dopo i suoi successi nella compagnia comica, fu scritturato dal popolare teatro Old Bijou di Chicago, come amoroso della compagnia stabile. Nel 1911 abbandon  il teatro per il cinematografo e concluse la prima scrittura a San Diego con l'Edison. Dall'*Edison-Films* pass  all'*Universal Films* zitto, zitto e senza gloria. Per sei anni non fece che imitare Charlot senza riuscirvi e pregiudicandosi dato che, tra le altre considerazioni, che stimiamo superflue, la sua maschera non si presta, men-

tre Charlot è appunto grande per la sua inimitabile maschera. Il *tipo* che voi conoscete, che ora ammirate, che vi diverte, l'ha creato nel 1917.

Prima di scrivere della produzione di Harold Lloyd vogliamo riprodurre queste noticine da lui stesso dettate e riportate da alcuni giornali.

« Parecchie volte — scrive Harold Lloyd — dopo un anno di lavoro mi è stato chiesto un articolo che servisse ad avvertire i giovani americani di non lasciarsi troppo attirare dal fascino che presenta Hollywood, dicendo loro che solo qualche favorito dal destino può in questo nostro campo di azione riuscire; ed infine che se essi volevano assolutamente arrischiarsi, abbisognava loro molto danaro per vivere almeno un anno senza guadagnar niente. Io ho sempre rifiutato di essere l'autore di consigli di questo genere, perchè considerando me stesso io mi domando molto spesso dove sarei attualmente e quel che sarebbe avvenuto di me se un giorno mi avessero impedito di venire ad Hollywood.

Del resto non è stato sempre sparso di rose il mio cammino e anch'io, come tutti gli altri, ho incontrato molte difficoltà prima di poter soltanto penetrare in uno « studio », ma non sono perciò meno persuaso che un giovane attivo e che non conosce lo scoramento alle prime avversioni, ha davanti a sè dei larghi orizzonti nella carriera cinematografica.

Senza dubbio occorrerà bene che dei successori di Richard Talmadge, di Gloria Swanson, di Mae Murray

ecc. escano da qualche parte. Da dove verranno? Ecco il problema! Qualcuno verrà dal teatro, qualcuno dal *musich-all*, altri invece proverrà da una fattoria qualunque o da un ufficio.

In fondo non è forse successa la stessa cosa finora? Le reclute sono sempre venute un po' da ogni parte, dai circhi e dai... grandi magazzini, dalle osterie e dalle sartorie di moda. Bisogna fare delle eccezioni sì, ma si contano sulle dita: Gloria Swanson, la Talmadge, ecco: esse non hanno lavorato che per lo schermo. Voi ora volete sapere di me: è una giusta curiosità. Vi dirò subito che io sono diventato attore cinematografico quasi senza accorgermene. State a sentire.

La mia famiglia non era d'accordo con me — come al solito — ma io ho avuto sempre l'aspirazione di diventare attore. Di che genere? Mah, io stesso non lo sapevo! Ma... diventare attore, ecco il mio sogno. Quando avevo nove-dieci anni, un giorno, guardando nella grande strada di Omacha guardando un ciarlatano che stava arringando la folla si vide da un momento all'altro sparire i suoi ascoltatori. Che? Era passata una pompa d'incendio e la gente radunata s'era sparpagliata per corrervi dietro. Io no, non mi mossi. Il ciarlatano mi guardò con stupore e mi disse: « Confesso, sei il primo monello che non vedo correre dietro a una pompa d'incendio ».

La conversazione su questa futilità grandissima incominciò e s'intrecciò. Appresi che egli era un

attore ed era il primo che io riuscissi a vedere dacchè il mio desiderio era vivo ed il mio cuore batteva con forza. Parlando appresi che egli cercava una stanza in affitto.

— Mia madre ne ha una libera — dissi io timidamente. Ed egli venne così ad abitare nella mia casa e qualche tempo appresso mi

vidi assunto con il ruolo di fanciullo nella sua compagnia. A partire da quel momento sono stato attore e la mia gioia era infinitamente grande. Interpretavo piccole parti, compivo brevi giri nell'Ovest e nella California, ma ero attore. E intanto passò il tempo: a San Diego sono diventato aiuto professore in una scuola d'arte

drammatica e sostenendo la sera la parte di caratterista nella compagnia locale, tutto questo quand'ero ancora molto, ma molto giovane.

In quel tempo una compagnia di attori cinematografici che lavorava a Bilboe-Park aveva bisogno di un certo numero di comparse per sostenere la parte degli indiani in una festa spagnuola, quadro di una *film*. Io fui assunto e questa fu la

mia apparizione davanti all'obbiettivo cinematografico.

Reba da poco, non vi pare? Ma più tardi mio padre ed io decidemmo di andare a Los Angeles e tutti e due dovemmo sostenere una battaglia per penetrare nel mondo della cinematografia. Pareva impossibile, subito tutto si era messo contro di

noi. C'era persino da credere che tutti l'avevano in particolare maniera contro di me ed io penso oggi che dovesse essere uguale cosa per tutti a meno che non si possegga qualche influente relazione. E se vi piegate, se dimostrate di scoraggiarvi, se vi fermate allora siete completamente perduti. Così io mi sarei perdu-

to se avessi lasciato la stanchezza pesare troppo sul mio cuore. Da quell'epoca fino al giorno in cui ebbi la prima scrittura con l'*Universal*, posso garantire di essere stato molto duramente provato.

Ogni giorno, uno dopo l'altro io passavo a tutti gli studi dell'*Universal* che era l'organizzazione più potente di tutta la costa a quell'epoca, e mi si cacciava dalla porta.



Una scena di « Colto in fragrante »

Infatti, io non riuscivo mai a penetrare oltre la stanza del portinaio ad ogni mia rinnovata presentazione; ed è appunto il portinaio che resta, ancora oggi, nella mia memoria come un essere onnipossente.

Finalmente, a forza di ostinazione vinsi la partita; ma ce ne volle! In faccia allo studio c'era un piccolo albergo dove la maggior parte degli attori pranzava ed io notavo che le persone truccate entravano ed uscivano liberamente senza attirare l'attenzione del terribile portinaio. Portai dunque con me un giorno una scatola di effetti da truccatura e prima di mezzogiorno mi accostai dopo essermi convenientemente trasformato. Mi mescolai alle persone che entravano nello « studio » dopo aver pranzato e riuscii così ad entrare anch'io. Una volta dentro, pur sapendo di non aver impiego, mi parve di aver già compiuto un gran passo innanzi perchè la speranza era in me di trovarne uno alla fine.

Me ne restai con le mani in tasca, cercando un'idea. Dopo qualche istante un assistente vedendomi, mi fece fare la comparsa a tre dollari al giorno nella *film* Sansone e Dalila. Il ghiaccio era rotto, per vivere guadagnavo abbastanza. Fu là che io incontrai Hal Roach col quale strinsi ben presto amicizia. Hal Roach riuscì a trovare dei capitali e cominciò a girare delle comiche per conto suo. Mi domandò se avrei lavorato con lui, offrendomi quaranta dollari la settimana. Siccome questa era per me una fortuna vera e propria, accettai senz'altro. Natu-

ralmente i principii sono stati un po' duri, ma la lotta è facile quando la si sostiene gaiamente e a poco a poco i nostri affari prosperarono. Roach era molto previdente e quando faceva degli utili su una *film* anzichè intascarli, li adoprava per *films* successive, assicurandosi così anche la possibilità di farne delle migliori. Dopo aver *girato* per molto tempo delle pellicole di trecento metri ciascuna, potemmo giungere fino alle mille. Ed è allora che ci balenò l'idea di portare gli occhiali dalla montatura di tartaruga. Creare un personaggio nuovo che nessuno avesse ancora presentato sullo schermo era cosa ottima: una fortuna. Ed io non esitai!

Questo ci permise subito di abbandonare la comune farsa che stava alla base dei nostri lavori di prima maniera e perfezionandoci cerchiamo di interpretare delle *films* più umani e più reali. E con la perfezione, a poco a poco, venne anche il successo.

La maggior parte dei momenti drammatici della mia esistenza si sono verificati mentre io recitavo per il teatro. Durante una scena, nella quale i movimenti erano la conseguenza di un « gag » (giuoco molto in uso in America) rischiai di ammazzarmi. Quando sposai la mia piccola Mid, pensai di averlo fatto con tutta segretezza ed invece una folla di *reporters* seguì la nostra automobile e si precipitò con noi nella chiesa proprio come se fossimo dei « figuranti » in una *film*.

Quando io non avevo un soldo in tasca, invece di morire di fame co-



Harold in « Colto in fragrante » : siamo alle nozze, ma l'anello non c'è.

me in un melodramma, riuscivo sempre a trovare un po' di soldi per... anticipare qualche cosa al mio appetito. Qualche volta mi domando se è la vita che è cambiata o se sono io ad invecchiare. Ma non credo che un monello possa trarre tanto piacere dall'uso di una moneta da due soldi come io ho fatto ai tempi dei miei primi inizi di carriera. Un giorno andavo con due altri ragazzi per una bagnatura ad una piscina e siccome c'era una specie di festa, la direzione aveva buttato nella vasca due dollari in monete di due soldi... Noi ci tuffammo lungamente, ma sempre senza poter vedere neanche una moneta. Alla fine anch'io come gli altri rinunciai al-

l'impresa, ma vedendo sul fondo la maniglia d'una porta, mi rituffai ancora per prenderla tanto per dimostrare che sapevo fare qualcosa. Ed accanto ad essa trovai una monetina che mi parve allora bella come un dollaro. Risalii a galla tenendola bene stretta in una mano e, con i miei compagni, dopo d'esserci vestiti andai da un pasticciere vicino a comperare sei zuccherini. E tutto questo... per due soldi.

Ma che cosa volete! La prima avventura di un ragazzo è quella che resta sempre più impressa e presente alla memoria. Come dimenticare dunque? A sei anni fuggii da casa con un compagno e andammo a passare un giorno felice a molti chilo-

metri da casa sui « State Capitol Gronds ». Eravamo partiti verso ovest per... ammazzare degli indiani, ma quando venne la notte ci parve preferibile ritornare verso la città e cercare in una maniera o nell'altra se era possibile di diventare per lo meno.... « Presidente degli Stati Uniti ».

Dopo che Harold si è succintamente presentato a voi, diamo una occhiatina alla sua produzione.

Il *Dottor Jack*, *Preferisco l'ascensore* e *Robin Het* sono tre films in cui Harold Lloyd afferma tre aspetti differenti — e sempre divertenti — della sua interpretazione, come sempre varia, interessante, multiforme. Harold Lloyd è essenzialmente comico, ma comico alla ma-

niera americana. Per far ridere non ha bisogno di esagerare nelle pose e nei movimenti, non ha bisogno di dare alla sua faccia una mobilità estrema, insincera, irreale, artificiosa. Egli crea, piuttosto, delle situazioni comiche e il pubblico trae il riso da esse e dalla imperturbabilità del protagonista. Charlot, Douglas, Ridolini appartengono ad un altro genere d'interpretazione comica, Harold ci sembra più personale, più moderato e meno irreale.

In Europa gli hanno dato l'appellativo di « Lui », quasi a significare che non ha predecessori e — almeno pel momento — successori. E' *Lui*, il comico personalissimo, spassoso, geniale nelle trovate.

In *Dottor Jack*, Harold è il medico condotto di un comunello, egli è amato da tutti e ricchi e poveri, malati e non malati. Altruista nel vero senso della parola lo vediamo esibirsi a colazione con la cameriera negra che gli corre dietro con le vivande, più o meno fumanti, e lui che è al vo-



Harold nella commedia esilarantissima dal titolo « Bei Piedini »

lante della sua piccola automobile. Il motore romba e Harold, di tanto in tanto, allunga la mano sul vassoio per servirsi, poi parte di colpo con un panino in bocca. Voi potrete osservare che, come igiene, il Dottor Jack lascia molto a desiderare, ma dovette convenire che l'altruismo c'è. Corre dall'ammalato grave, ma si tratta di una bambina che ha avuto la disgrazia di perdere la bambola che è affogata nel pozzo. Dopo la mamma per burla è una mamma sul serio che lo chiama e Harold accorre, vi

è un discoletto che si dice ammalato, Harold conosce il rimedio e parlando alla mamma — presente il ragazzaccio — dice:

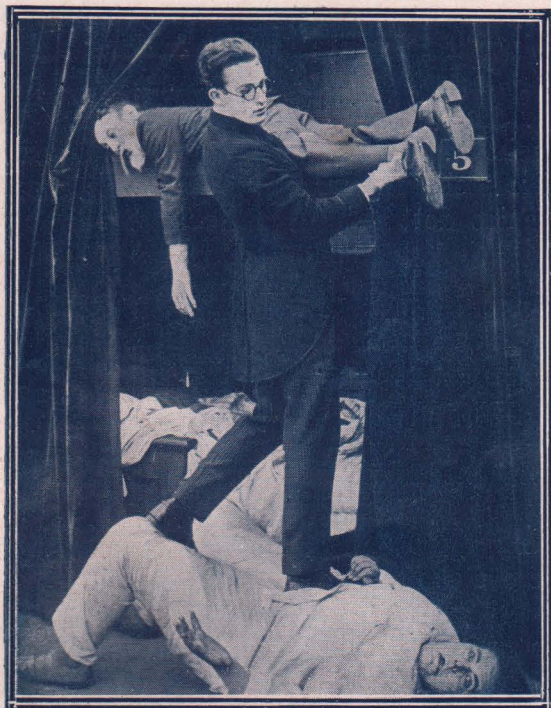
— Sapete, l'edificio delle scuole è andato in fiamme!

Manco a dirlo la guarigione è immediata, lo scolaro è tutta un'esplosione di gioia....

Che volete, il Dottor Jack le sa tutte lui. Un vecchio soffre di dolori artritici? Ed ecco Harold impegnato in una movimentatissima esercitazione di boxe, oppure tutto preso da un organetto che invita a dan-

zare, con un walzer seducente, il vecchio.... paziente! Ha un'altra vecchietta in cura, Harold, è una malattia senza nome, inguaribile. Ma il Dottor Jack sa il fatto suo e

con un telegramma al figlio lontano.... dà la medicina alla mamma sofferente, spiritualmente soprattutto. Questa la carriera del Dottor Jack e dovremmo accennare ad altre genialissime trovate di Harold Lloyd se non ci promette il desiderio di vedere subito, assieme a voi, tutta la film in una sommaria descrizione.



*Una scena... movimentata della film
« Colto in fragante ».*

Come avete visto nei principî medici del Dottor Jack sono abolite appunto... le medicine. V'è invece, non lungi, una graziosa fanciulla che deperisce giorno per giorno ingoiando pozioni e pillole. E' un dottore tedesco pieno di... *Kultur*, ma sopra tutto pieno di buon senso, ch  la fanciulla   ricca: pi  dura la cura, meglio vanno gli affari del dottore tedesco. Harold   chiamato. V'  un consulto movimentato. Il medico di famiglia chiude le finestre e Harold le spalanca, quegli spiega con termini.... classici, qual'  il male

che mina la salute della graziosa fanciulla ed Harold guarda la stessa negli occhi con intensa passione. E, sempre guardandola negli occhi, Harold le appiccica un bel bacio sulla bocca, nuovo sistema... curativo, come vedete. Il medico curante ha partita vinta facilmente, chè il povero Dottor Jack è invitato a far le valigie dal severo padre della graziosa fanciulla. Crollano precipitosamente i castelli in aria del giovane e simpatico dottore.



Ma se i castelli crollano v'è, per fortuna, un pazzo che abbandona il manicomio allo scopo di prendere aria. E' un bisogno innocentissimo, tuttavia i guardiani avvertono la famiglia dell'ammalata che un pazzo pericoloso è in giro per la città. Harold trae partito da quanto il caso gli offre nelle poche ore che lo separano dal distacco. Si trucca abilmente e fa il pazzo sul serio. Panico generale, specie fra i negri della servitù che sono esilarantissimi. Tutti hanno paura, tutti tremano e chi si diverte? L'ammalata, colei che soffriva al cuore, colei che non poteva provare emozioni, ecc. ecc. Non solo si diverte, ma ha tanta presenza di spirito chè — scoperto il trucco — si trasforma lei stessa e fa il pazzo, meravigliando Harold che non temeva una concorrenza così sleale. Succede quel che si prevedeva. Le valige le fa il fiero e dotto medico curante, mentre Harold, questa volta, col suo sistema di cura, finisce col.... prender moglie.



Secondo la consuetudine di questi fascicoli dedicati ai grandi artisti del cinema, riassumiamo delle inter-

petrazioni differenti come genere appunto per presentare l'attore completamente, vale a dire attraverso le sue multiformi facoltà interpretative. Nella « film » *Il Dottor Jack*, Harold si stacca nettamente dal suo genere che è — essenzialmente — una fusione del comico con l'emozionante. Valga per tutte la film *Preferisco l'ascensore!*

Questa film fu accompagnata da una réclame mastodontica. A Los Angeles furono accaparrate tutte le prime pagine dei quotidiani che apparvero con la fotografia di Harold, a New York teste mastodontiche di Harold dominavano la Fifth Avenue e su di esse — di notte — erano proiettati fasci di luce colorata, a Parigi dodici persone somiglianti ad Harold e truccate con i famosi occhiali girarono con cartelli réclame, per un'intera settimana, da rue de la Paix al Boulevard des Capucines e per le altre principali arterie della capitale; a Milano, in via Carlo Alberto, esposero un mastodontico orologio alle cui sfere era appeso un Harold al naturale con tanto d'occhiali (è vero che venne giù un acquazzone da far sfigurare il povero fantoccio, ma la réclame ebbe il suo effetto e la Leonifilms ne sa qualche cosa). Ed eccoci, quindi, attratti anche noi dalla réclame suggestiva, dal nome suggestivo, in una qualsiasi sala cinematografica ove si proietta *Preferisco l'ascensore*. Harold ha una fidanzata, ma è disoccupato, ragion per cui deve abbandonare il natìo paesello per andare nella grande città, alla ricerca di un posto che non tarda ad ottenere.

Ottenutolo, non ne è soddisfatto: essere commesso di un grande ma-

gazzino non era precisamente la sua aspirazione e tale non voleva apparire agli occhi della fidanzata, alla quale fa un dono vistoso sacrificando tutta la paga settimanale. Egli ha in comune una camera mobiliata con un amico fidato, un audacissimo uomo-mosca scalatore di grattacieli con cui fabbrica, in mancanza d'altre, dei castelli in aria. La fidanzata viene a trovarlo in città e corre difilato ai Grandi Magazzini. Qui c'è, appunto, la trovata geniale. Siamo in piena comicità, giacchè Harold con trucchi, astuzie e abilità di ogni genere riesce a passare, dinanzi agli occhi della fidanzata, come direttore addirittura dei Grandi Magazzini, con grande meraviglia dei colleghi che pensano se non sia proprio questa l'occasione di dare una telefonata alla polizia per mandare il collega al manicomio.

Riuscito a liberarsi della fidanzata, Harold sorprende un colloquio fra il *menager* dei grandi magazzini e il suo segretario; essi si lambiccano il cervello essendo alla ricerca di un nuovo mezzo di *rèclame* per richiamare numerosi i compratori. Harold entra senza farsi annunziare e propone la scalata all'edificio dei grandi magazzini, che è un grattacielo. Egli compirà l'audace impresa, il pubblico — attratto dagli

annunci dei giornali — accorrerà sul posto e la *rèclame* è presto fatta. Siamo nella fase emozionante della *film*. Harold ha bisogno dell'amico fidato, giacchè non se la sente di scalare il grattacielo arrampicandosi all'esterno. Ma il comparsa non può sostituirlo, nè quando egli è all'altezza del primo piano, nè in quelli successivi, per una serie di casi ben trovati che servono appunto alla fusione del comico con l'avventuroso. Le cose si complicano e il povero Harold corre il pericolo di cadere.

La folla lo incalza, ma egli non se la sente ed eccolo aggrappato ad una sfera dell'orologio mastodontico, situato all'angolo del

grattacielo. Scivolando, annaspando, arrischiando la vita egli giunge all'agognata mèta ove è ad attenderlo la fidanzata che, attratta dall'annuncio, è corsa sul posto e, per raggiungere il fidanzato.... alla mèta, ha preferito l'ascensore. L'abilità di Harold consiste nel mostrarsi continuamente in pericolo e sempre in procinto di abbandonare la partita, il che aumenta la drammaticità dell'episodio.

Robin Het ed altre *films* che non elenchiamo per brevità, è una commedia divertentissima come tante altre del popolare e simpatico comico.

Lei è — naturalmente — la mo-



Uno spuntino che non ha seguito nella film
« Bei Piedini »

glie di *Lui*, e siccome Lui ha un nome che voi tutti conoscete, Lei — più modesta — ha pure un nome sì, ma non da tutti conosciuto: si chiama Mildred Davis. Ma se non ne conoscete il nome, ne conoscerete le vaghezze e la grazia e ricorderete colei che fa la *parte* di fidanzata di Lui in *Un viaggio in paradiso* e nell'altra « film » *Preferisco l'ascensore!* Vi diciamo pure — giacchè siamo in... famiglia — che *Lei* oltre ad essere la moglie di *Lui* è la madre di una graziosa bambina, figlia — com'è naturale — di *Lui* e di *Lei*. Più completi di così non si potrebbe essere.

Mildred Davis non è, però, una *star* cioè una stella, tuttavia ha una fama apprezzabilissima consacrata dalla popolarità fin da quando il suo nome è apparso a fianco di quello del marito. Piccola, infinitamente graziosa, adorabilmente bionda, con due occhi chiari tutto candore e ingenuità, tale è Mildred Davis, l'attrice che da tre anni ammiriamo al fianco di Harold in *films* che — gira e rigira — hanno lo stesso sugo: lui e lei!

E che cosa non fa lui in *films*, in cui il comico predomina, per ottenere la mano di lei, la graziosissima piccola attrice?

Lo abbiamo visto aggrapparsi alle cornici dei grattacieli, disperatamente, temerariamente per *lei* e in tante e tante *films*, lo abbiamo visto escogitare cento e un mezzo per suicidarsi a cagion sua, di lei piccola adorabile creatura. L'esistenza di Mildred Davis costituisce, nel mondo cinematografico, una graziosa commedia sentimentale del genere di quelle non vere — ma ben realizzate — (sarebbe come dire: ben in-

ventate) che importiamo dall'America del Nord.

Diciamo anzitutto che — cosa ben rara fra gli americani, fra cui si incontrano tipi di tutte le nazionalità europee che s'amalgamano fra loro e costituiscono gli attuali — e i futuri — cittadini del nord-America — Mildred è la discendente di una vecchia famiglia americana di *quacqueri*, i membri famosi della setta religiosa fondata nel diciassettesimo secolo da Georges Fox. Mildred è, appunto, la discendente di William Penn il legislatore famoso dei *quacqueri* e lei si vanta ed è fierissima delle sue origini. E non ha torto. E' così raro in America discendere dai quacqueri, come da noi discendere dai Crociati.

Gli avi di Mildred furono tutti *quacqueri*, di padre in figlio e si distinsero tutti per la loro austerità. E bisogna ben meravigliarsi di... loro a cagione della carriera intrapresa da questa figlia e nipote di gente tanto riservata ed austera!

Non v'è, infatti, un grande contrasto fra l'esistenza severa dei suoi antenati, membri della famosa setta, e i costumi così liberi del cinema? Gli è che Mildred Davis, pur essendo orgogliosa delle origini, si adatta ai tempi e non condivide le opinioni dei suoi antenati e nemmeno quelle dei suoi congiunti. Tuttavia ha fatto uno strappo alla regola, rendendosi madre di una graziosa bambina... Ciò non toglie che la musica e la danza l'attirino irresistibilmente.

Nata a Filadelfia ella venne, giovanissima, a Tacoma, città dello stato di Washington, ove si mise a studiare la danza e la declamazione, ottenendovi successo e met-



Un momento preoccupante per Harold nella film comica « Aroldo tra gli Orsi ».

tendosi in evidenza, per i rapidi progressi compiuti.

Queste disposizioni non tardarono a farla debuttare in un cinema-studio e, durante un soggiorno a Los Angeles, la giovanetta — ella non aveva che quindici anni! — fu notata da un *metteur en scène* che l'ingaggiò per delle semplici comparse in un primo tempo e successivamente per parti più importanti. Mildred Davis prendeva sempre più gusto al suo nuovo mestiere. Ella aveva per Viola Dana una particolare ammirazione e Mary Pickford era pure una delle sue artiste preferite. (Abbiate pazienza, comprendo la vostra ansia per vederla a fianco di *Lui*, ma non precipitiamo gli... eventi!). Dunque ella ebbe presto la gioia di poter lavorare al fianco di Viola Dana, poi, dopo alcuni de-

butti molto promettenti fu ingaggiata, un anno dopo, da Bryant Washburn che, a quell'epoca, girava delle commedie a lungo metraggio che hanno avuto all'estero un successo senza pari ⁽¹⁾.

Ma i genitori di Mildred non erano soddisfatti della carriera scelta dalla loro figliuola e la chiusero in un collegio a Filadelfia. Mildred stava appunto terminando i suoi studi quando Bebé Daniels, essendo terminati i suoi impegni con Harold Lloyd, fu scritturata dalla *Paramount*.

« Lui » perdette una collaboratrice preziosa che con *Snub* e *Pollard* costituiva quel famoso trio indissolubile, dagli spettatori tante volte

(1) Non programmate in Italia perchè i signori americani sono, bene spesso, molto... esagerati nelle pretese.

ammirato. Di più Pollard abbandonò Harold perchè scritturato dalla *Pathè*. In tal frangente Harold non si perdettero d'animo e si mise alla ricerca di un'attrice, decidendo — nello stesso tempo — di produrre, da quell'epoca, soltanto *films* a lungo metraggio.

Mildred Davis usciva, proprio a quell'epoca, fresca fresca dal collegio e fu... attratta dagli occhiali di Harold che la scritturò. Da quel giorno... non si separarono più e da allora ad oggi hanno interpretato delle belle *films*, hanno fatto all'amore, si sono sposati e... hanno dato alla luce una bella bambina. Tanto per cominciare fecero assieme una buona dozzina di lunghe *films* fra cui vi sono, appunto, *Un viaggio in paradiso* (che è del genere di *Preferisco l'ascensore*), *il Treno del piacere*, *Papà biberon*, *Dottor Jack*, *Il talismano della nonna*, ecc. ecc.

Dopo la realizzazione di queste *films*, Harold Lloyd domandò alla madre di Mildred Davis, di volerli accordare la mano della sua graziosa figliuola. « Lui » fu accontentato e tutto finì come nella più divertente commedia di *Lui* e di *Lei*.

Così Mildred Davis divenne la signora Harold Lloyd: la discendente dei quacqueri, sposa dell'uomo dagli occhiali!

Dopo questo avvenimento, Mildred Davis non è ritornata, per qualche tempo, alla casa di vetro. Harold, tanto per non destare gelosie (è il vero caso!), lavorò con delle vecchie attrici di nessuna importanza, con soggetti in cui faceva tutto lui. Egli aveva conferito un altro « ruolo » a Mildred, quello di madre. Baby Gloria si aggiunse al-

la felicità della giovane coppia, e Mildred s'affermò madre così teneramente affettuosa come era stata — sullo schermo — bambina ingenua, birichina, vivace... A quell'epoca Harold ebbe bisogno di un'attrice giovane (ahi! la gelosia...) e scritturò Jobyna Ralston, nota per aver collaborato con Max Linder in *films* importanti.

Lo *spleen* della casa di vetro non tardò ad affliggere Mildred Davis che ritornò al lavoro, naturalmente con *Lui*, l'irresistibile Harold Lloyd. Attualmente hanno intrapreso la messinscena di una *féerie* cinematografica intitolata *Alice al paese delle meraviglie*, storia, meravigliosa e interessante.

Alice è, come indovinate, Mildred Davis, non si poteva essere più felici nella scelta e Harold Lloyd mettendo le mani su sua... moglie ha fatto cosa encomiabile tanto artisticamente che — come dire? — ... coniugalmente!

Quando s'interroga Mildred Davis sul genere di parte che lei preferisce al cinema, risponde:

« Io non amerò, soprattutto, che il ruolo di « piccola oca bianca » ⁽¹⁾, la giovanetta sì candida da apparire un po' stupida, senza esserla, s'intende! Non saprei fare la parte della *cocotte* o della moglie infedele o della *garçonne*. Il pubblico adora questo genere (Mary Pickford ne è un esempio) io lo so e non mi attacco che a parti nelle quali mi sento a mio agio ».

Non è lontano il giorno in cui in Italia, come in Francia, sarà pos-

(1) Espressione inglese tradotta letteralmente, la spiegazione è nel seguito del discorso.



*Ormai è accerchiato, non c'è via di scampo.
Una bella espressione di terrore di Harold nella film « Bei piedini ».*

sibile ammirare tutta la produzione 1925 di Harold Lloyd. In essa l'artista geniale, versatile, multiforme, pur mantenendosi nella sua linea, segna traverso la gamma della sua arte, un sicuro progresso. I suoi lavori non attingono più alle fonti di soggetti slegati, senza sugo, messi su a furia di episodi, ma assumono il carattere di un romanzo-film vero e proprio con tanto di azione, con il bravo « fatto centrale », con una premessa e una conclusione.

Cosa farà nel 1926 Harold? Continuerà a fare l'attore, accingendosi alle imprese editoriali o abbandone-

rà la sua professione? Crediamo di no, per ora — effettivamente — non ci sono notizie in merito, ma è da augurarsi che Harold continui a produrre.

Il pubblico italiano avrà da ammirare molto però e siamo certi che *Alice al paese delle meraviglie* costituirà uno di quei *rècord* della cinematografia mondiale che non facilmente si dimenticano.

Oggi le riviste cinematografiche di tutto il mondo non ci parlano di Harold attore, ma dicono molto — forse — troppo di Harold padre. E nelle sue funzioni ci sorride — può

forse non sorridere? — traverso fotografie in cui è riprodotto con la sua Baby Gloria, la sua piccola gioia, il suo grande amore. Ora, Harold, che è papà — un papà simpatico, bonaccione, sorridente (ve lo ricordate in *Biberon*? come ci diverte nelle sue funzioni di... balia asciutta) sarà un po' più riguardoso, preferirà... l'ascensore e finirà di fare... viaggi in Paradiso!

◆

Harold!

Questo nome breve vi fa sorridere.

Pronunciatelo innanzi ai ragazzi che hanno l'abitudine di andare al

Cinema e li vedrete sorridere e sorridere ancora. Essi evocano tutta la inesauribile serie di trovate inverosimilmente eseguite da Harold Lloyd.

È le sue lenti? I suoi occhiali mastodontici, marcatissimi, evidenti? Non hanno contribuito forse moltissimo alla propagazione delle lenti all'americana, la mania del giorno?

È *lui*, tipico, personale, caratteristico, esilarante, *lui* che vi sa divertire, che vi allunga il classico filo della vita con la modernissima arte sua.

Gian Franco Sicàri.



*Harold trema prima che il colpo parta ma Lei sorride,
è una scena movimentata di « Bei Piedini »*

È IMMINENTE

NELLA STESSA COLLEZIONE

CHARLOT

SUPERFASCICOLO

L. 1,50

IL DESTINO....

le *vostre qualità, le vostre prerogative, tutto vi sarà

SVELATO.....

in una indovinata pubblicazione in cui divinazioni e grafologia, chiromanzia e astrologia sono ampiamente trattati. Costa solo

Cent. 60, per posta L. 1,—

Richiedere a **"GLORIOSA"** via Telesio N. 19 - Milano (26).

N. B. - È necessario specificare il mese di nascita.

Breviari Sportivi

UNICA collezione di manuali sportivi completa che si pubblichi in Italia.

Ogni volume di circa 150 pagine, con copertina a colori e numerose illustrazioni nel testo, costa **L. 3,—**

Sono stati pubblicati: LA BOXE - IL NUOTO - IL CALCIO - IL PODISMO - IL TENNIS - IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO - IL CICLISMO.

Richieste con vaglia anticipato a:

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana Milano (26)
Via Telesio N. 19

È IMMINENTE

IL FASCICOLO

RIDOLINI

Costa L. 1,50

Industria Italiana del Cliché

di PEANO MARIO

MILANO (26) Viale Col di Lana, 8

Fornitrice dei cliché per la collezione:

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA



CITTÀ MERAVIGLIOSE

“LE CITTÀ MERAVIGLIOSE” la Casa Editrice “Gloriosa” si è assunto il compito di illustrare con monografie adorne di numerose riproduzioni fotografiche, le città più belle del mondo.

Questa raccolta, in cui è fuso al pittoresco gli usi e i costumi delle genti, s’iti incantevoli e metropoli famose, è destinata, per le sue finalità e per gli scopi a cui mira, ad un successo senza precedenti. Ne sono garanzia l’intelligenza e il buon gusto di chi ci segue nella nostra impresa editoriale.

I PRIMI VENTI FASCICOLI

- | | |
|-------------------------|----------------|
| 1. Siviglia | 11. Genova |
| 2. Alessandria d'Egitto | 12. Trieste |
| 3. Nizza | 13. Milano |
| 4. Francoforte S. M. | 14. Ceylon |
| 5. Venezia | 15. Stoccarda |
| 6. Barcellona | 16. S. Paulo |
| 7. Torino | 17. Palermo |
| 8. Losanna | 18. Ginevra |
| 9. Napoli | 19. Casablanca |
| 10. Firenze | 20. Ferrara |

Abbonamenti: ITALIA (per 20 fascicoli) L. 19 - ESTERO Frs. 38
» (» 50 ») » 46 - » » 92

Pubblicazione Settimanale - Ogni fascicolo L. 1,-

Ordinazioni, vaglia, richieste a:

“GLORIOSA” Casa Editrice Italiana
Via Telesio, 19 - **MILANO (26)** - Via Telesio, 19